

Terra di Lavoro

Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori
dell'antica provincia di Terra di Lavoro



n. 1

gennaio 2026

Terra di Lavoro. Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori dell'antica provincia di Terra di Lavoro

"Terra di Lavoro. Storia arti cultura" è una rivista di studi che pubblica saggi inediti e ricerche sui territori già parte dell'antica provincia pre-Unitaria e post-Unitaria (fino al 1927) di Terra di Lavoro.

comitato scientifico

Domenico Caiazza
Lucia Giorgi
Maria Carmela Masi
Luigi Russo
Antonio Rea
Pietro Di Lorenzo

segreteria di redazione

Marino Dell'Erba *associazione culturale "Francesco Durante"*
Raffaele Bove *associazione culturale "Ave Gratia Plena"*
Nives Chiavarone
Matilde Natale
Antonio Rea
Luigi Russo
Pietro Di Lorenzo *associazione culturale "Francesco Durante"*

terradilavoro.storiaarticultura@gmail.com

www.terradilavorostoriaarticultura.netsons.org

pubblicata in digitale
Caserta, 31 gennaio 2026

Gli articoli sono accessibili gratuitamente, grazie all'hosting gratuito.

Per sottoporre articoli per la pubblicazione consultare le indicazioni sul sito web. La valutazione di accettazione dei lavori sottoposti sarà espressa da almeno due membri del Comitato Scientifico che lavoreranno in modo indipendente.

editore

associazione culturale "Francesco Durante", Caserta
www.assodur.altervista.org

immagine di copertina

Terra di Lavoro, da J. Blaeu, *Atlas maior*, Amsterdam, 1665
David Rumsey collection, www.davidrumsey.com

Terra di Lavoro. Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori dell'antica provincia di Terra di Lavoro

n. 1, gennaio 2026

indice

Domenico Caiazza

Basilica beati Michaelis arcangeli in monte Melanico in quo dicitur adest angelica virtus

p. 1

Domenico Caiazza

Un ritratto realistico di san Pietro del Morrone - Celestino V nella cripta di san Casto della cattedrale di Trivento

p. 31

Sveva Gallo

Palazzo al Boschetto a Caserta: nuove scoperte alchemiche e proposta di musealizzazione

p. 38

Lucia Giorgi

Luigi Vanvitelli e gli interventi nel perduto complesso religioso del Carmine a Caserta

p. 55

Luigi Russo

Medici, uomini di legge e di religione casertani, "patentati" nel Collegio dei dottori di Napoli

p. 63

Antonio Rea

Per un profilo del casale Torre della città di Caserta: il Catasto onciario borbonico del 1749

p. 79

Pietro Di Lorenzo

Spigolature sonore casertane tra città e corte prima durante e dopo il tempo dei Vanvitelli

p. 107

Antonio Rea - Rosa Condello - Pietro Di Lorenzo

Le rivele del Catasto Onciario del 1749 del casale Torre di Caserta: trascrizione

p. 135

segnalazioni e appelli

Domenico Caiazza

Per salvare il real "Antico casino di San Leucio" della Vaccheria di Caserta

p. 258

LUIGI RUSSO

MEDICI, UOMINI DI LEGGE E DI RELIGIONE CASERTANI, “PATENTATI” NEL COLLEGIO DEI DOTTORI DI NAPOLI¹

Questo studio riporta notizie su alcuni personaggi di Caserta che ricevettero licenze di laurea, titoli di studio e abilitazioni professionali a Napoli nel periodo dal 1700 al 1773.

La predetta documentazione archivistica è stata integrata da numerose notizie ricavate dagli atti di Stato Civile riguardanti tali personaggi e altre fonti bibliografiche.

Il sottoscritto ha già pubblicato recentemente il saggio *Laureati e titolati di Caserta nella prima metà del XIX secolo (1830-37)*, pubblicato sulla Rivista di Terra di Lavoro nel 2022 e dei lavori analoghi su Capua e Caiazzo².

This study reports news about a number of Caserta personalities who received degree licenses, degrees and professional qualifications in Naples in the period from 1700 to 1773. The aforementioned archival documentation has been supplemented by numerous news items from Civil Status records concerning these personages and other bibliographic sources. The undersigned has already recently published the essay Laureati e titolati di Caserta nella prima metà del XIX secolo (1830-37), published in the Rivista di Terra di Lavoro in 2022, and similar works on Capua and Caiazzo.

1. Dai Collegi dei Dottori allo Studio di Napoli

Occorre precisare che il Collegio dei Dottori non coincideva con la moderna “Università” perché quest’ultima era allora denominata “Studio”; si trattava, quindi, di due enti distinti, anche se in stretta relazione fra loro. Lo Studio di Napoli, infatti, era stato fondato nel 1224 da Federico II di Svevia con un privilegio emanato a Siracusa il 5 giugno, che ordinava la sua istituzione a tutte le autorità del Regno³. Tale privilegio, inviato nel mese di luglio dello stesso anno, determinava la sua apertura per il giorno di San Michele del medesimo anno.

Alla morte di Federico, lo Studio fu trasferito per un determinato tempo a Salerno, per volontà del figlio Corrado e poi nuovamente a Napoli da Manfredi.

Lo Studio napoletano, contrariamente a quanto avveniva in altre città, non era autorizzato al rilascio delle abilitazioni all’esercizio delle professioni perché tale prerogativa era stata riservata al sovrano. Dopo aver frequentato lo Studio, gli studenti ne uscivano senza aver sostenuto alcun esame o ricevuto titoli accademici, tranne quello di “baccelliere”.

¹ Questo articolo nasce dall’elaborazione di un contributo al convegno “Caserta al tempo di Vanvitelli per il 250° anniversario della morte in Caserta”, presso la Biblioteca Seminario Vescovile di Caserta, il 24 marzo 2023 dal medesimo titolo.

² L. Russo, *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1608-1747)*, prima parte, «Archivio storico del - Caiatino», v. V, 2007, pp. 47-64; L. Russo, *Caiatini nel Collegio dei Dottori di Napoli (1706-1800)*, seconda parte, «Archivio Storico del Caiatino», v. VI, 2008, pp. 23-42; L. Russo, *Frattamaggiore nel Collegio dei Dottori di Napoli (1601-1691)* «Rassegna storica dei Comuni», n. 148-149, gennaio - aprile, 2010, pp. 29-34; L. Russo, *Cittadini di Capua nel Collegio dei Dottori di Napoli (1610-1811)*, «Storia del mondo», n. 60, 15 dicembre 2009, pp. 1-29.

³ Il privilegio è pubblicato in Russo, *Cittadini di Capua ...*, cit., pp. 109-111.

Il Collegio dei Dottori della città di Napoli fu istituito definitivamente nel periodo angioino. La regina Giovanna II il 15 maggio 1428, dietro supplica del gran cancelliere Ottavio Caracciolo, pubblicò in forma di privilegio dei regolamenti che radunavano in un corpo o Collegio i dottori giuristi. I Collegi dei giuristi e dei medici, in precedenza, erano stati convocati come commissioni esaminatrici occasionali, costituite di volta in volta dal sovrano⁴. Il privilegio del 1428 privò i collegi della precarietà e temporaneità che l'avevano caratterizzati sin dalle loro origini per la dipendenza dalla non sempre costante ed uniforme volontà regia⁵.

Dopo circa due anni, precisamente il 18 agosto 1430, furono emanate dalla medesima regina Giovanna II disposizioni per il funzionamento cittadino del Collegio dei medici⁶.

I due Corpi dipendevano dal gran cancelliere, anche se ciascuno aveva un capo o preside, denominato priore, che era eletto col consenso degli altri componenti del Collegio e rimaneva in carica per un anno. Inoltre, per ciascun Collegio era eletto un notaio o segretario addetto alla registrazione di tutti gli atti. I Collegi formavano una specie di Corporazione.

Gli Aragonesi conservarono i Collegi, nonostante che in quel periodo il regno di Napoli fu vittima delle «lotte di predominio», che si erano scatenate in particolar modo tra Francia e Spagna. Nel periodo dei viceré con l'istituzione del Cappellano maggiore e con la vendita della sua giurisdizione cessò l'ingerenza del gran cancelliere.

Tali Collegi quindi continuarono ad esistere anche sotto i governi vicereali e furono interessati da consistenti iniziative di riforma e di riordino. Il viceré duca di Lemos nel 1614 emanò una consistente riforma degli studi con la sospensione della giurisdizione del gran cancelliere; inoltre, fu rinnovata la sede e lo statuto dell'Università.

La prammatica *De regimine studiorum* del duca di Ossuna del 1616, sebbene non ne parli di proposito, li presuppone come parte integrante dell'assetto universitario. Tale prammatica rappresentò una vera e propria riforma degli studi, che riguardava sia i medici che i giuristi; lo scopo era quello di rendere più difficile l'accesso al dottorato.

Nel 1616 lo Studio era ubicato nel Palazzo dei Regi Studi (attualmente sede del Museo Archeologico Nazionale), edificio un tempo adibito a Caserma di Cavalleria, ristrutturato per tale scopo secondo i disegni dell'architetto Giulio Cesare Fontana per ordine del viceré di Napoli don Pedro Fernandez di Castro, conte di Lemos⁷.

Nel 1652 fu istituito il "Registro delle matricole" in cui il cappellano maggiore doveva annotare i nomi degli iscritti e la rispettiva frequenza dei corsi. Dopo aver frequentato lo Studio, gli studenti ne uscivano senza aver sostenuto alcun esame o aver ricevuto titoli accademici, tranne quello di "baccelliere".

Superato il primo grado si era esaminati da altri professori e presentati al gran cancelliere da un professore di propria scelta per essere sottoposto all'esame di "licenza", che costituiva un esperimento che precedeva la "laurea". Quest'ultimo grado si conseguiva con la ripetizione dell'esame precedente, ma in pubblico, in un contesto costituito da un apparato solenne e molto dispendioso economicamente.

Per quest'ultimo motivo alcuni si fermavano al secondo grado godendo degli stessi diritti dei dottori, oppure facevano passare molto tempo fra i due gradi accademici.

⁴ G. G. P. ORILIA, *Istoria dello Studio di Napoli*, Napoli, 1753, pp. 203-222; il privilegio della regina Giovanna II è a p. 228; I. DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano dei Dottori, privilegi, decreti, decisioni*, Napoli, 2000, pp. 3 ss. (il privilegio è alle pp. 112-122); cfr. N. F. FARAGLIA, *Storia della Regina Giovanna*, Bari, 1944.

⁵ DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano...*, cit., p. 3.

⁶ DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano...*, cit., p. 3; il privilegio è pubblicato alle pp. 122-137.

⁷ *Guida del Museo Nazionale di Napoli e dei suoi principali monumenti illustrati*, Napoli, 1882, p. 4; G. CECI, *Il Palazzo degli Studi, «Napoli Nobilissima»*, v. XIII-XV, 1904, pp. 161-165.

Gli esami di laurea consistevano in due prove: la prima privata e la seconda pubblica. Il Collegio dei Dottori accoglieva spesso la richiesta degli studenti di essere esonerati dal colloquio privato iniziale, che necessitava di norma la presenza di quattro nominativi scelti fra i membri ordinari dell'organismo e che era anche il momento più impegnativo e di fatto determinante. Il candidato in tal modo passava direttamente alla fase successiva dell'esame, quella pubblica, che si svolgeva dinanzi all'intero Collegio e si concludeva con la proclamazione ufficiale. I candidati alla laurea dottorale dovevano presentare i seguenti doni al gran cancelliere: «un astuccio per tavola guarnito d'argento del valore di cinque ducati, una borsa elegante, un pettine d'avorio e il giorno dopo un anello di tre ducati, un berretto e due paia di guanti ...»⁸.

Non potevano accedere alla laurea gli scomunicati, gli infami, i disonesti, coloro che non erano nati da legittimo matrimonio. A tale proposito i candidati dovevano esibire una serie di documenti per l'ammissione: la fede di battesimo sottoscritta dal parroco e autenticata da un notaio, la fede di matrimonio dei genitori, le informazioni di studio, le fedi di due testimoni circa l'assiduità degli studi del candidato⁹.

I Collegi svolgevano dunque una funzione di selezione professionale, visto anche l'elevato costo finanziario degli esami di laurea (i laureandi, fra l'altro, erano anche tenuti anche ad offrire doni alla commissione esaminatrice e alle altre autorità presenti alla cerimonia). L'intento principale dei Collegi era dunque quello di abilitare all'esercizio delle varie professioni, vagliando l'effettiva preparazione "tecnica" dei candidati, al di sopra dei ogni dignità di casta o di censo¹⁰.

L'esame dello studente e la concessione della laurea spettavano al re, che nominava a tale scopo, di volta in volta, una commissione, presieduta dal gran cancelliere e formata da persone di sua fiducia, fra cui potevano esservi anche professori dello Studio. Tale esame fu delegato più tardi ad una commissione stabile formata dall'insieme dei vari Collegi dei Dottori.

Secondo alcuni i Collegi erano una sorta di completamento dello Studio perché abilitavano alle civili professioni coloro che erano stati indottrinati dallo Studio.

I dottori iscritti ai Collegi godevano di forti privilegi, quali l'esenzione da tutte le imposte e il diritto di non essere giudicati dalla magistratura ordinaria¹¹; rilasciavano patenti dottorali, previa presentazione dei titoli prescritti, sia relativi al loro stato e al loro corso di studi, esercitando le funzioni di organi degli ordini professionali dei medici e dei giuristi. L'istruttoria era conclusa con un esame del candidato e col seguente giuramento del patentato.

Il fondo archivistico si compone: delle informazioni sul corso di studi, notizie sullo stato del candidato (fedi di battesimo o notizie sul matrimonio dei genitori), testimonianze del corso di studio, esame e «licenziature», *exequatur* e giuramenti.

⁸ DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano...*, cit., p. 65.

⁹ COLLETTA, *Il Collegio dei Dottori...*, cit., p. 218.

¹⁰ Cfr. DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano...*, cit..

¹¹ M. P. IOVINO, *Una chiave di ricerca: i volumi 97-105; 299-302; 312-314 del "Collegio dei Dottori" conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di I. DONSI GENTILE, tesi della Scuola di perfezionamento per bibliotecari e archivisti, aa. 1979-1980, pp. 1-4; cfr. L. RUSSO, *Storia dell'Università di Napoli*, «Nuova Antologia», XXVI, 1874; G. M. MONTI, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, 1924; N. Cortese, *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, 1924; A. ZAZO, *L'Istruzione pubblica e privata nel Napoletano*, Città di Castello, 1927; R. TRIFONE, *L'Università degli Studi di Napoli dalla fondazione ai giorni nostri*, Napoli, 1954; E. TORRACA, *Le origini, l'età sveva*, in *Storia dell'Università di Napoli*, Bologna, 1993; I. DEL BAGNO, *Leges doctores. La formazione del ceto giuridico a Napoli tra Cinquecento e Seicento*, Napoli, 1993; I. ASCIONE, *Seminarium doctrinarum. L'Università di Napoli nei documenti del Settecento (1690-1734)*, Napoli, 1997; DEL BAGNO, *Il Collegio napoletano...*, cit.; T. RIPPÀ, *I laureati in medicina agli inizi del Settecento*, tesi di laurea in storia moderna, relatrice A. M. RAO, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 2002-2003.

La documentazione napoletana del Collegio dei Dottori, pur essendo un organo di antica fondazione, parte soltanto dal 1600 per giungere fino al 1838¹². Il corso di studi per raggiungere il dottorato in legge durava cinque anni mentre per conseguire quello in filosofia e medicina si doveva studiare per sette anni e frequentare i pubblici studi della città di Napoli.

Per poter essere ammessi all'esame di dottorato occorreva presentare la fede di battesimo e almeno due testimoni che confermavano il corso di studi del candidato; ma dall'esame della documentazione abbiamo notato che in diversi casi si chiedeva e si riusciva ad ottenere anche la dispensa per non aver frequentato qualche anno.

La fede di battesimo era indispensabile perché uno dei requisiti per essere ammessi ai Collegi era la legittimità; quindi per meglio dimostrare la legittimità dell'aspirante al dottorato: in particolare per i cittadini napoletani, era richiesta anche la fede del matrimonio dei genitori e la testimonianza in tal senso di altri cittadini.

Occorre tuttavia premettere che non tutta la documentazione del Collegio dei Dottori del suddetto periodo è giunta fino a noi, andando in gran parte dispersa. Nel 1735 fu eretta in Napoli una cattedra di astronomia e nautica e fu affidata a Pietro di Martino di Faicchio¹³. Nel 1740 fu istituita la cattedra di Fisica sperimentale e fu attribuita a Giuseppe Orlando¹⁴. Nell'anno 1754 fu creata la prima cattedra di Meccanica e di Commercio, ovvero di economia, affidata ad Antonio Genovesi¹⁵.

Con decreto del 26 settembre 1777 furono riunite varie cattedre dell'Università (situate nel Palazzo dei Regi Sudi fuori la porta di Costantinopoli) con altre cattedre già esistenti nella «casa del Salvatore» (detto anche convento del Salvatore o del Gesù Vecchio) per formare «un corpo intero e compiuto... cominciando da' primi elementi fin alla Facoltà ed alle scienze più sublimi»;¹⁶ con tale atto il citato complesso diventò definitivamente sede universitaria, tranne un breve periodo tra il 1804 e il 1806, quando ritornarono i Gesuiti¹⁷.

Nel 1777 era stata istituita la Facoltà di matematica che comprendeva tra le varie materie, una cattedra di meccanica e una di architettura e geometria pratica. Con l'occupazione francese del 1806 questa fu abolita e ripristinata solo dopo la Restaurazione borbonica¹⁸.

¹² J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, 1974, parte I, p. 177; *Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, 1986, vol. III, p. 110; cfr. M.G. COLLETTA, *Il Collegio dei dottori dal 1722 al 1724 attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Napoli*, «Archivio Storico delle Province Napoletane», serie III, XVIII, 1979, pp. 217-233.

¹³ M. CAPACCIOLI - G. LONGO - E. OLOSTRO CIRELLA, *L'astronomia a Napoli dal Settecento ai nostri giorni*, Napoli, 2009, p. 60; cfr. P. NASTASI, *De Martino, Pietro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, v. XXXVIII, 1990, Roma, 1990, ed. on-line, alla voce.

¹⁴ ORIGLIA, *Istoria dello Studio di Napoli*, cit.; C. TIVARONI, *L'Italia prima della rivoluzione francese, 1735-1789*, Torino-Napoli, 1888, p. 373; P. NAPOLI-SIGNORELLI, *Vicende della coltura nelle Due Sicilie*, Napoli, 1811, p. 127.

¹⁵ G. RACCIOPPI, *Antonio Genovesi*, Napoli, 1871, p. 151; *Notizie intorno all'origine, fondazione e stato presente della Regia Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino del 1884*, a cura di L. CAPUANI, Napoli, 1884, p. 18; F. CAMMISA, *L'Università di Napoli nella seconda metà del '700: documenti e profili delle riforme*, Napoli, 2001, p. 20.

¹⁶ A. PINTO, *Da Collegio Massimo a Università. Il Museo di Mineralogia di Napoli nell'antica Biblioteca gesuitica*, «Societas», n. 42, gennaio-aprile 1993, n. 1-2, p. 14. G. PACIULLO DELLA VALLE, *L'istruzione a Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia negli ultimi duecento anni*, Napoli, 2005, p. 103.

¹⁷ Cfr. *Nuova collezione di Prammatiche del Regno di Napoli*, a cura di L. GIUSTINIANI, Napoli, 1804, t. VI.

¹⁸ A. VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, tesi di dottorato in Storia dell'architettura e del paesaggio, tutor L. DI MAURO, Università degli studi di Napoli "Federico II", Napoli, 2016, p. 10 e ss.

Luigi Settembrini scrisse che nel XVIII secolo le cattedre erano divise nel modo seguente: «Giure Civile, Canonici, Teologia, Medicina, Filosofia, Matematica, Rettorica, e v'insegnano Gaetano Argento, Niccolò Capasso, Nicolò Cirillo, Luca Tozzi, Lucantonio Porzio, Giambattista Vico, ed altri meno celebrati.»¹⁹. A proposito dell'ordinamento interno il Settembrini affermò:

«L'Università di Napoli, diversa da tutte le altre, è una grande e libera scuola d'insegnamento superiore e professionale. Chiunque vuole ascoltare anche tutti i professori che ora vi sono può farlo, e non ha bisogno d'iscrizione. Ogni scuola è aperta a quanti vogliono entrarvi ed ascoltare. Non vi è né vi può essere iscrizione, perché essendo grande il numero degli studenti, che è tra gli otto e i novemila, ed essendo in alcune cattedre trecento quattrocento ed anche cinquecento ascoltatori, il professore non può tenerne registro, non può chiamarli per sapere se sono tutti presenti alla lezione, non può conoscere in tanto numero il profitto di ciascuno. Non vi è dunque esame di ammissione, e chiunque vi può fare tutti gli studi. L'Università di Napoli ha avuto sempre un numero grande di studenti, perché essa è la sola che vi sia nelle provincie meridionali d'Italia, perché il più dei giovani napoletani si davano e di danno ancora agli studi delle leggi o della medicina, trascurando il commercio, le industrie, l'agronomia e le altre professioni; ed infine perché oggi l'Università presenta molti mezzi ed aiuti ad ogni specie d'insegnamento, ha molti e valorosi professori, e ci vengono giovani da tutte le parti d'Italia.»

Riguardo alle facoltà presenti all'epoca il Settembrini affermava: «Le facoltà sono cinque: 1^a di Lettere e Filosofia, 2^a di Giurisprudenza, 3^a di Scienze Matematiche, 4^a di Scienze Naturali, 5^a di Medicina e Chirurgia.»²⁰.

La Reale Accademia Militare formava tecnici da reclutare nell'esercito con sede dell'edificio della Nunziatella, creata da Ferdinando IV nel 27 ottobre 1786; chiusa nel 1799 dai Borbone perché al suo interno erano proliferate le idee repubblicane. Fu riaperta dai Francesi nel Decennio come Scuola Militare, alla quale si affiancò nel 1811 la Scuola facoltativa del genio e dell'artiglieria.

2. Dottorati e “patentati” di Caserta

2.1 Bartolomeo Ricciardi

Bartolomeo Ricciardi del casale di Centurano di Caserta conseguì il dottorato in Legge nel 1700. Fu esaminato dai dottori don Giuseppe Castaldo e don Cesare de Agosta il 13 marzo e il giorno seguente 14 marzo. Egli aveva iniziato gli studi, insieme al fratello minore Nicola, nel 1691 e aveva seguito i previsti cinque anni fino al 1695. Testimoni dei suoi studi furono i magnifici Nicola de Mauro napoletano e Domenico Antonio Palermo, anch'egli napoletano.

Bartolomeo era nato il 15 ottobre 1674 nel casale di Centurano di Caserta dal magnifico don Carlo Ricciardi e Zenobia Piccolella ed era stato battezzato il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Centurano dal parroco don Giacomo Antonio Mazzia; la madrina era stata l'ostetrica Antonia Maresca²¹.

¹⁹ L. SETTEMBRINI, *Breve notizia della Regia Università di Napoli per l'Esposizione Universale di Vienna nel 1873*, Napoli, 1873, p. 10; V. CORSI, *Principali edifici della città di Napoli*, Napoli, 1850, p. 44.

²⁰ SETTEMBRINI, *Breve notizia della Regia Università...*, cit., p. 13.

²¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in avanti ASNA), Collegio dei Dottori, v. 41, f. 26.

Fra le maggiori di Centurano, la famiglia Ricciardi possedeva delle lapidi nella chiesa di san Bartolomeo. Don Giuseppe nel 1749 possedeva un palazzo a vista con giardino²², viveva "civilmente", aveva 43 anni, abitava in un palazzo con giardino con vari appartamenti; la famiglia possedeva molti terreni: 47 moggia in Maddaloni, un oliveto *alla Boschina*, 20 moggia di terreno montuoso di oliveto e castagneto.

Egli viveva con la moglie donna Nicoletta delli Franci e i figli: Maddalena di 10 anni, Vincenza di 9 anni, Nicola di 6 anni, Zenobia di 5 anni, Bartolomeo di 2 anni; le sorelle: donna Teresa di 32 anni e donna Marianna di 30 anni; due serve e un servo. Don Giuseppe possedeva anche due case d'abitazione a Maddaloni²³.

2.2 Nicola Ricciardi

Nicola Ricciardi, fratello minore di Bartolomeo, acquisì il dottorato in Legge nel 1700. Fu sottoposto agli esami in data 12 e 13 marzo di dottori don Antonio di Tomaso e don Cesare de Agosta. I magnifici don Domenico Ricciardi napoletano e don Ascanio Falcone della città di Capua furono testimoni dei suoi studi di cinque anni di legge canonico e civile.

Nicola era nato il 14 dicembre 1676 nel casale di Centurano di Caserta dal magnifico don Carlo Ricciardi e Zenobia Piccolella ed era stato battezzato il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Centurano dal parroco don Marco Angelo Vitelli; la madrina era stata la magnifica Andreana d'Errico di Casolla²⁴.

2.3 Giovan Antonio Castellitto

Giovan Antonio Castellitto del casale di San Benedetto di Caserta conseguì il dottorato in Legge nel 1706. Fu esaminato il 28 e 29 maggio dai dottori don Berardino Polverino e Longo.

Giovan Antonio aveva iniziato gli studi il 1696, il 1698 era ritornato a casa; nel 1699 aveva seguito il terzo anno; il quarto nel 1702 e il quinto nel 1703. Testimoni dei suoi studi erano stati i suoi amici e compagni di studi magnifici don Domenico d'Elena di Centurano di Caserta e don Francesco Rossi di Caserta. Il Castellitto era nato nel casale di San Benedetto di Caserta il 24 giugno 1678 dal magnifico Marco Antonio e Catarina Rossi ed era stato battezzato nel medesimo giorno nella chiesa parrocchiale di San Benedetto dal parroco don Giuseppe Borgia. Padrino era stato il reverendo don Alessandro Castellitto per procura del magnifico notaio Domenico de Castro e don Elpidio de Castro²⁵.

Giovan Antonio Castellitto nel 1749 era uno dei personaggi più in vista del casale di san Benedetto²⁶. Il magnifico Pietro Castellitto, viveva civilmente, e possedeva in comune con lo zio: 18 moggia di terreni in *Santa Commaia*, altre 15 moggia a *La Magnana*, 38 passi *alle mura di Falgiano*, due edifici di case in San Benedetto e due giumente. Viveva con: la figlia Dorotea di 3 anni, la nipote Rosolia di 30 anni, la nutrice Caterina di 30 anni, un servitore e lo zio don Giuseppe di 66 anni²⁷.

²² *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, a cura di A. BASCETTA, Caserta, 2003, p. 36.

²³ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 119.

²⁴ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 41, f. 27.

²⁵ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 46, f. 68.

²⁶ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 39.

²⁷ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 122.

2.4 Salvatore Sifola

Salvatore Sifola del quartiere Torre di Caserta acquisì il dottorato in Legge nel 1722. Aveva iniziato i corsi nei Pubblici Studi nel 1713 e finito il quinto anno nel 1717, come attestato dal cappellano maggiore don Diego Vincenzo de Vidania. Fu esaminato dai dottori don Giuseppe de Anna e don Luigi Romeo il 31 dicembre del 1722. Testimoni dei suoi studi furono in magnifici napoletani: don Gennaro Ametrano e don Nicola Allocca.

Salvatore era nato nel casale di Torre il 5 giugno del 1697 dal magnifico Nicola Sifola ed Agata Menecillo ed era stato battezzato nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano il giorno seguente dal rettore don Costantino Trotta²⁸. Il Candida Gonzaga afferma sulla famiglia: «Famiglia che credesi di origine Longobarda, le cui memorie risalgono all'anno 1068. Ha goduto di nobiltà in Napoli fuori seggio, Caserta e Trani al Seggio di San Marco. I Sifola vestirono l'abito di Malta. Sono ascritti al registro delle Piazze chiuse.»²⁹

Nel 1773 l'Esperti sostiene sul casale di Torre di Caserta: «vi era la nobile famiglia Sifola la cui eredità è pervenuta dal dottore Salvatore Sifola alla figlia donna Girolama Sifola che prese per marito don Bernardo Natale di Casapulla.»³⁰

Nel Catasto di Caserta del 1655 troviamo diversi esponenti della famiglia Sifola nel casale di Casola: il dottor fisico Alessandro Sifola del quondam Francesco di 38 anni, che viveva con la moglie Virgilia Tidotei di 37 anni, il figlio Francesco di 9 anni, Gioseppe di 5 anni, Nicola di 3 anni, Eleonora di 7 anni. Il dottor don Alessandro possedeva diversi territori: 5 moggia «allo Melanino»; 6 moggia parte montuosa e parte «lavorandina» nella località «Tellana»³¹.

Sempre in Casola viveva il dottor Odoardo Sifola del quondam Tarquinio, napoletano³², probabilmente parente del dottor Alessandro. Questi possedeva un palazzo di più membri con giardino e diversi territori: 14 moggia «alli *Capuani* vicino a detto casale, 10 moggia «alle Camalle *iuxta* lo Vallone», 4 moggia a *Monte Calvo*, 5 moggia «a Cerqua Faerrata»; altre 6 moggia a *Monte Gallo*, parte boscosa e parte «lavorandina» e 1 moggio «allo Melanino»³³.

2.5. Gennaro Picozzi

Gennaro Picozzi del quartiere Torre di Caserta conseguì il dottorato in Legge nel 1724. Aveva iniziato gli studi nel 1717 e finito nel 1723; gli esami furono sostenuti dal Picozzi il 28 e 29 giugno del 1724 dai dottori don Filippo Caporale e don Francesco de Bernardo. Testimoni del suo percorso nei Pubblici Studi furono i magnifici Giovan Pietro d'Elena e Domenico d'Elena della città di Caserta. Gennaro era nato in Caserta nel quartiere Torre da don Giovan Battista Picozzi e da donna Vittoria Albanese il 5 aprile 1698 ed era stato battezzato nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano dall'economo don Nicola Giordano³⁴.

La famiglia Picozzi era originaria del casale Torre dove aveva una casa *palaziata*; era molto religiosa, rappresentata da diversi religiosi³⁵. Don Giuseppe Picozzi d'Ercole,

²⁸ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 61, f. 137.

²⁹ B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle Province meridionali d'Italia*, Napoli, 1882, p. 163.

³⁰ C. ESPERTI, *Memorie storiche della città di Caserta*, Napoli, 1773, p. 174.

³¹ *Il Catasto di Caserta del 1655*, a cura di G.P. SPINELLI e M. AULICINO, Caserta, 2001, p. 380.

³² ASNA, Collegio dei Dottori, v. 5, f. 26, a. 1617. Nel fascicolo Odoardo risulta nato a Napoli.

³³ *Il Catasto di Caserta del 1655*, cit., p. 382.

³⁴ ASNA, v. 63, f. 110.

³⁵ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 81.

fratello di Gennaro possedeva il beneficio di Sant'Antonio Abbate dentro una cappella di Centurano³⁶.

Nel 1749 don Gennaro Picozzi aveva 48 anni e viveva nel casale di Ercole in una casa *palaziata* con giardino, che viveva con la moglie donna Rachele Ricciardi di 37 anni, donna Maria di 10 anni e donna Rebecca di 6 anni, i fratelli sacerdoti don Francesco di 30 anni e don Giuseppe di 47 anni, un altro fratello don Carlo di 45 anni, le sorelle donna Caterina di 54 anni, donna Anna di 52 anni, donna Teresa di 42 anni e la madre donna Vittoria Albanese di 74 anni, vedova del quondam don Giovan Battista Picozzi. I Picozzi possedevano un moggio di terreno arbustato in località *lo Muojo*³⁷.

2.6 Domenico d'Elena

Domenico d'Elena del quartiere di Centurano di Caserta acquisì il dottorato in Legge nel 1725. Sostenne gli esami il 26 e 27 settembre 1725 con i dottori don Domenico de Vivo e don Andrea Jovene. Testimoni dei suoi studi furono i napoletani don Gennaro Guerrera e don Gennaro Rainone. Domenico era nato il 1° luglio 1687 da don Nicola d'Elena e Vittoria de Guglielmo ed era stato battezzato il medesimo giorno nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo dal parroco don Giuseppe Vitelli³⁸.

La famiglia d'Elena era una delle maggiori di Centurano. Nel XVII secolo il notaio Francesco Donato d'Elena fu amministratore della principessa di Caserta Anna Acquaviva d'Aragona. Don Giovan Battista d'Elena possedeva il beneficio della cappella di San Giuseppe nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo³⁹.

Il privilegiato napoletano don Giuseppe d'Elena viveva in un palazzo con giardino, insieme alle sue sorelle donna Teresa *in capillis* di 54 anni, donna Maria Antonia *bizzoca* di 43 anni, al fratello sacerdote don Giovan Pietro, un altro fratello don Francesco Antonio, sacerdote in Alvignano, ai figli di don Giuseppe: don Nicola di 7 anni, Vincenzo di 4 anni, Tomase di 2 anni e Vittoria di un anno; un servo di Tuoro⁴⁰.

2.7 Domenico de Fusco

Domenico de Fusco del casale di Centurano di Caserta conseguì il dottorato in Legge nel 1725. Egli fu esaminato l'8 e 9 luglio 1725 dai dottori don Giuseppe Pane e don Andrea Jovane. Testimoni dei suoi studi erano stati: il magnifico Oronzi Maria, napoletano e il magnifico don Gennaro Rainone, napoletano. Il de Fusco aveva iniziato il primo anno nel 1702 ed aveva completato il quinto anno nel 1706.

Domenico era nato nel casale di Centurano il 26 febbraio 1689 dal dottore don Nicola de Fusco e donna Geronima Foglia ed era stato battezzato nella Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo il 28 febbraio dal don Giuseppe Vitelli; padrino era stato il reverendo don Paolo Fusco; gli erano stati imposti i nomi Domenico, Telesio, Giulio, Gaetano⁴¹. Nel 1749 il privilegiato don Domenico de Fusco, di 58 anni, abitava in una casa con giardino in Centurano, con il fratello sacerdote don Giuseppe e al clerico Filippo che viveva in Napoli, alla moglie donna Maria Buonpane di 50 anni e al figlio Nicola di 18 anni nato in Napoli. La famiglia viveva con 3 servitori⁴².

³⁶ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 36.

³⁷ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 135.

³⁸ ASNA, v. 64, f. 121.

³⁹ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 36.

⁴⁰ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 118.

⁴¹ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 64, f. 113.

⁴² *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., pp. 118-119.

2.8 Giuseppe della Ratta Caracciolo

Giuseppe della Ratta Caracciolo del quartiere Torre di Caserta acquisì il dottorato in Legge nel 1732, dopo aver sostenuto gli esami il 20 e 21 ottobre con i dottori don Agostino Miranda e don Giacomo Terracciano. Testimoni del suo corso di studi erano stati: i magnifici dottor Cesare de Jacobis e don Antonio Sergio, entrambi di Matonti in Principato Citra.

Giuseppe era nato il 1695 dal dottor don Lorenzo della Ratta e donna Livia Lombardo; era stato battezzato dal parroco della chiesa parrocchiale di san Sebastiano don Onofrio Masella. Gli furono imposti i nomi Giuseppe, Bonaventura Ferdinando e il padrino fu l'abate don Gennaro Filomarino napoletano, rappresentato con procura dal magnifico Gennaro de Lillo di Valle⁴³. Nel 1749 don Giuseppe della Ratta viveva in un palazzo con cappella sotto il titolo di san Salvatore⁴⁴; viveva "civilmente" con un figlio tessitore e 2 servitori. Il della Ratta possedeva 2 moggia di terreni in località «Munnaja» e altre 6 «alla Landrina»⁴⁵.

2.9 Domenico Pallozzi

Domenico Pallozzi del quartiere di Caserta (attuale Caserta vecchia) conseguì il dottorato in Legge nel 1732; fu esaminato il 6 e 7 novembre dai dottori don Achille Paterno e don Giacomo Terracciano. Testimoni dei suoi studi furono: i magnifici Luca Nicola Guerra di Solopaca e Teodoro Ruggiero di Campobasso. Domenico era nato l'11 giugno 1707 da don Paolo Pallozzi e donna Antonia Minutillo; fu battezzato nella parrocchia della cattedrale casertana l'11 giugno; gli furono imposti i nomi Domenico, Marco Barnaba; padrino fu il magnifico dottore Carlo Giaquinto⁴⁶.

Nel 1749 quartiere della città viveva il dottor fisico don Francesco Pallozzi, con la moglie donna Marzia di Lillo con sei figli: don Giuseppe di 13 anni, don Andrea di 12 anni, donna Teresa di 20 anni, donna Rosa di anni 19, donna Maddalena di 15 anni, e donna Cecilia di 9 anni; il fratello canonico don Donato di 54 anni e l'arcidiacono don Domenico di 40 anni⁴⁷. I due fratelli canonico don Donato e l'arcidiacono coadiutore erano entrambi addetti al servizio in cattedrale⁴⁸.

Il dottor fisico Francesco Pallozzi, ci informa l'Esperti, era fra coloro che «erano ammessi al Baciamento e all'assistenza della pubblica Reale Tavola qui in Caserta»⁴⁹. L'autore casertano cita più volte nella sua opera i canonici don Donato e don Domenico Pallozzi⁵⁰.

2.10 Paolo Antonio Scialla

Il magnifico Paolo Antonio Scialla del casale di Ercole acquisì il dottorato in Legge nel 1735, sostenendo gli esami nei giorni 14 e 15 novembre con i dottori canonico don Francesco de Martino e don Geronimo de Natale. Testimoni del suo corso di studio furono: don Vincenza de Capua e don Matteo Tedesco. Scialla cominciò il suo corso di studio il 1723 e terminò il quinto anno il 1727.

⁴³ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 70, f. 79.

⁴⁴ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 53.

⁴⁵ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 138.

⁴⁶ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 70, f. 82.

⁴⁷ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 116.

⁴⁸ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., pp. 80 e 152.

⁴⁹ ESPERTI, *Memorie istoriche*, cit., p. 4.

⁵⁰ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., pp. 80, 82 e 116.

Paolo Antonio era nato nel casale di Ercole di Caserta dal magnifico notaio Vincenzo Maria Scialla e da Faustina Tedesco il 16 febbraio 1710 ed era stato battezzato nel medesimo giorno nella chiesa parrocchiale san Vito del casale di Ercole da don Nicola Pisciotta, economo curato⁵¹.

2.11 Bonaventura Bottiglieri

Il magnifico Bonaventura Bottiglieri conseguì il dottorato in legge nell'anno 1736. Egli sostenne gli esami nei giorni 19 e 20 ottobre con i dottori don Fabrizio Stinca e don Agnello Faraldo. Testimoni dei suoi studi furono i napoletani: don Antonio Bottiglieri e il magnifico Pietro Martone. Bonaventura era nato nel casale di Centurano era nato il 16 ottobre dal magnifico dottore Pietro Paolo Bottiglieri e dalla magnifica Faustina Bassi ed era stato battezzato nell'abitazione del dottor Bottiglieri Pietro Paolo, napoletano, in data 17 ottobre dall'illustrissimo vescovo casertano don Giuseppe Schinosi⁵².

Nel 1749 ritroviamo Bonaventura Bottiglieri come privilegiato napoletano⁵³. Don Bonaventura Bottiglieri, abitante in Napoli, in comunione col fratello sacerdote casertano, aveva un palazzo con giardino e ne teneva affittato un basso. Possedeva poi un moggio di terreno a Santa Maria Macerata, 5 moggia di terreno a fichi e cerase nel casale di Tuoro; 2 moggia ½ nel casale di Garzano e altri terreni. In totale pagava onces 122,25⁵⁴.

2.12 Leonardo Antonio Ciaglia

Leonardo Antonio Ciaglia il 10 dicembre 1739 ricevette il privilegio di speciale di medicina della città di Caserta⁵⁵. Nel 1749 il negoziante Francesco Ciaglia di 58 anni, padre di Leonardo, viveva nel casale di San Clemente e possedeva un edificio di case di più membri e una somara; viveva con la moglie Elena Varone di 65 anni, il figlio sacerdote don Vincenzo di 32 anni e il figlio Leonardo di 27 anni, speciale di medicina, sposato con Bonaventura Rossi di 28 anni, i figli Paola, Giustina e Maria, di 29, 20 e 18 anni⁵⁶. Il 30 ottobre del 1809 Leonardo abitava nella Strada della Piazza in San Clemente, quando morì la figlia Marianna Francesca di giorni due⁵⁷.

2.13 Michele Peschera

Don Michele Peschera, medico fisico della città di Birbao, probabilmente Bilbao in Spagna, «commorante di Caserta» ricevette il privilegio di chirurgo il 30 agosto 1743. Il Peschera (o Peschiera) abitava nel casale di Tuoro in casa sua⁵⁸.

2.14 Francesco Antonio d'Ambrosio

Don Francesco Antonio d'Ambrosio di Tuoro di Caserta conseguì il dottorato in Legge nel 1751. Era nato il 13 agosto 1729 da clerico coniugato Lorenzo D'Ambrosio e donna Prudenza Siciliano, battezzato nella chiesa parrocchiale santo Stefano di Tuoro coi nomi Francesco Antonio Giuseppe Ambrosio Pasquale; padrino fu don Giovanni Marra di

⁵¹ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 74, f. 72.

⁵² ASNA, Collegio dei Dottori, v. 75, f. 89.

⁵³ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 36.

⁵⁴ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 116.

⁵⁵ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 158, f. 93.

⁵⁶ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 143.

⁵⁷ ASCE, Stato Civile, Caserta, morti, a. 1809, n. d'ordine 339.

⁵⁸ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 127.

Capua con procura presentata dal magnifico don Domenico Daniele di San Clemente. Probabilmente questi potrebbe essere identificato con il padre dello storico e storiografo regio Francesco Daniele⁵⁹.

Il d'Ambrosio aveva iniziato gli studi nel 1745, come si evinceva dal registro delle matricole: Il testimone magnifico don Domenico Daniele di San Clemente di Caserta, di 56 anni circa, abitante alla Duchesca, che afferma di conoscere benissimo il D'Ambrosio per aver studiato per 5 anni legge canonica e civile nei pubblici studi. Altro testimone fu don Tommaso Famiglietti di Montefusco anni 25, abitante a San Giovanni a Carbonara, amico di studi: afferma di conoscere benissimo il D'Ambrosio per aver studiato insieme per 5 anni legge canonica e civile nei pubblici studi. Francesco Antonio fu esaminato il 21 dicembre 1751 nell'Almo Collegio dai dottori don Nicola Valente e don Vespasiano Andreassi⁶⁰.

Nel Catasto del 1749 in Tuoro vi era la famiglia d'Ambrosio, che era fra le maggiori del casale insieme a don Alessandro Alois⁶¹. Essi abitavano in una casa "palaziata" ad uso proprio e il nucleo familiare era così formato: don Lorenzo d'Ambrosio, "civil vivente" di 70 anni, la moglie donna Prudenzia Siciliano di 53 anni, i figli don Francesco di 19 anni (in realtà ne aveva 20), il clerico Ambrosio di 17 anni, don Giuseppe di 15 anni, donna Lucrezia di 14 anni, donna Teresa, sorella di Lorenzo, di 73 anni e una serva. Don Lorenzo possedeva diversi territori: 6 moggia a *Capodiponte*, 3 moggia a *Santa Lucia*, 6 moggia a *Capoprato*, un terreno *alle Cinque vie di Maddaloni*, una bottega in affitto e un edificio di case nel casale in affitto⁶².

Ambrosio d'Ambrosio, fratello di Francesco Antonio, fu fra coloro che erano ammessi al «erano ammessi al Baciamaio e all'assistenza della pubblica Reale Tavola qui in Caserta»⁶³.

2.15 Donato Giaquinto

Don Donato Giaquinto di Sommana di Caserta raggiunse il dottorato in Legge nel 1752. Era nato il 30 agosto 1731 dai coniugi don Giuseppe Giaquinto di Donato e magnifica Vittoria Majelli di don Francesco di San Nicola alla Strada, battezzato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Sommana dal parroco don Camillo Giaquinto, battezzato Donato Michele Gioacchino Rocco. Testimoni furono i napoletani don Gabriele Elefante e magnifico Biase Siciliano, che testimoniarono che aveva seguito gli studi di legge per 5 anni continui nei pubblici studi.

Il Giaquinto fu esaminato il 20 e 21 novembre 1752⁶⁴.

La famiglia Giaquinto era una delle maggiori del casale di Sommana, dove diversi esponenti di tale famiglia avevano case "palaziate". Nel 1749 il magnifico Donato

⁵⁹ Cfr. G. DANIELE - P. DI LORENZO, *La famiglia Daniele e i suoi due palazzi in San Clemente di Caserta. Note genealogiche ed araldiche. Descrizione degli edifici superstiti e ipotesi proposte per la loro corretta attribuzione*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno II, n° 3 ottobre 2007, pp. 69-95; L. Russo, *Lettere di Francesco Daniele al dottor Giovanni Bianchi di Rimini*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n° 1 aprile 2018, pp. 94-118.

⁶⁰ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 86, f. 187; la fede delle matricole fu firmata dal cappellano maggiore Celestino Galiani.

⁶¹ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 41.

⁶² *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., pp. 126-127.

⁶³ ESPERTI, *Memorie storiche*, cit., p. 4. Ambrosio sposò Costanza Tidei ed ebbe un figlio che chiamò Francesco Antonio; questi sposò donna Marianna Canelli e morì nel 1813 in Tuoro nella sua abitazione in Strada Pigna all'età di 52 anni in ASCE, Stato Civile, Caserta, atti di morte, a. 1813, n. d'ordine 47. Nel medesimo anno il 19 maggio morì Teresa d'Ambrosio, altra figlia del quondam Ambrosio in Caserta Vecchia nell'abitazione di Strada Vescovile a 47 anni in ASCE, Stato Civile, Caserta, atti di morte, a. 1813, n. d'ordine 221.

⁶⁴ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 87, f. 170.

Giaquinto aveva 18 anni, considerato “civil vivente”, viveva con due sorelle (Anna Maria di 21 anni e Vincenza di 19 anni, lo zio canonico don Nicola Giaquinto di 31 anni e la madre vedova Vittoria Maselli di 42 anni. La famiglia viveva in una casa palaziata con giardino⁶⁵. Secondo l'Esperti, il dottor Donato Giaquinto fu prescelto fra coloro che erano ammessi al «erano ammessi al Baciamento e all'assistenza della pubblica Reale Tavola qui in Caserta»⁶⁶.

2.16 Michele Majelli

Il reverendo don Michele Majelli della città di Caserta ricevette il privilegio in Legge il 4 luglio 1755⁶⁷. Il Majelli era canonico e primicerio, come testimonia il sacerdote e dottore fisico Crescenzo Esperti⁶⁸. Alla metà del XVIII secolo i Majelli abitavano in un palazzo con giardino nel quartiere Torre. La famiglia era rappresentata dai fratelli: magnifico Marcello di 53 anni, il clerico Stefano, don Giuseppe di 40 anni e il primicerio don Michele. Con essi vivevano diverse persone di servizio: due servi, una serva, un volante e un cocchiere. Essi erano molto agiati e possedevano: altre sei case affittate, 34 moggia di terreno in San Benedetto e 100 capre⁶⁹.

Il dottor don Michele Majelli del quartiere Torre di Caserta era membro dei Sinceri dell'Arcadia Reale col nome Arconide Beozio e nel 1797 fu autore di un'opera *Scherzo Boschereccio*, che fu rappresentato nella reggia casertana il 3 luglio 1797 in onore dei principi ereditari⁷⁰. Nel 1799 il dottor Majelli era deputato dell'Università di Caserta, insieme col dottor Agostino Borgognoni⁷¹.

2.17 Agostino Borgognoni

Il magnifico Agostino Borgognoni (anche Borgognone) del casale di Torre di Caserta conseguì il dottorato in Legge nel 1764. Egli era nato dal magnifico Ambrosio e Rosalia de Angelis l'8 novembre del 1738 ed era stato battezzato nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano da don Giuseppe d'Amico, su licenza del parroco, con i nomi Agostino, Domenico Antonio Vincenzo. Il padrino era stato il magnifico Biase de Angelis.

Iniziò gli studi di legge a Napoli il 1760 studiando legge canonica e civile. Fra i suoi testimoni ricordiamo l'amico magnifico don Nicola Giorgio di Piedimonte d'Alife. Agostino si sottopose agli esami il 12 e 13 giugno del 1764 con i dottori don Francesco Costantino e don Domenico Bonfantini⁷².

Nel 1749 il magnifico Ambrosio (o Ambrogio nel Catasto onciario) era fra i maggiori proprietari del quartiere Torre⁷³. Il Borgognone aveva 49 anni viveva “civilmente” con il fratello Vito di 36 anni, la moglie magnifica Rosalia de Angelis di 36 anni, i figli Agostino di 4 anni (in realtà ne aveva 11 in base alla fede di battesimo), la figlia Mariangela di 6 anni e

⁶⁵ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., pp. 30 e 116.

⁶⁶ ESPERTI, *Memorie storiche*, cit., p. 4.

⁶⁷ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 127, f. 13; si rileva che nella banca dati sul sito dell'Archivio di Stato di Napoli è stato scritto erroneamente Maselli Michele.

⁶⁸ ESPERTI, *Memorie storiche*, cit., pp. 80 e 174.

⁶⁹ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 140.

⁷⁰ M. MAJELLI, *Scherzo boschereccio per l'arrivo delle Reali Altezze Serenissime Francesco Borbone e Maria Clementina d'Austria, Principj ereditarij delle Due Sicilie nella Reggia di Caserta nel dì III luglio dell'anno 1797*, Napoli, 1797.

⁷¹ G. DE SILVA, *Memoria de' particolari fatti operati da taluni contadi di Caserta. Dall'avvicinamento de' Francesi sino alla loro uscita da Capoa descritti e rappresentati alla P.R.M. di Ferdinando IV da un fedelissimo vassallo casertano*, Napoli, 1800, p. 53.

⁷² ASNA, Collegio dei Dottori, v. 92, f. 99.

⁷³ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 54.

due servi. I Borgognoni possedevano: 7 ½ moggia nel *Campo di Mauro*, 4 ½ moggia nel luogo detto *Corrivo*, 5 moggia a Capua in *San Pietro in Corpo* (nella trascrizione del Catasto è scritto *S. Pietro in campo*)⁷⁴. Subito dopo il dottorato il Borgognoni sposò Vittoria Piscitelli e da tale matrimonio nacquero due figlie: Chiara e nel 1760 Rosolia⁷⁵.

Nel 1767 il dottor Borgognoni acquistò all'asta dalla Regia Corte il feudo di Casanova di 53 moggia per 16375 ducati, che si trovava fra Capua e Caserta era posseduto precedentemente del barone Sanzò, indebitatosi con la Regia Corte⁷⁶. Nel 1768 morì in giovane età la moglie magnifica Rosolia de Angelis a 36 anni circa e fu seppellita nella Chiesa di San Francesco de Paola dei frati minori⁷⁷.

Nel 1778 il dottor Borgognoni vendette un edificio di case "palaziate", insieme ad un altro edificio più piccolo a Mattiangelo Forgione, tesoriere della Regia Amministrazione di Caserta per la cifra complessiva di 7800 ducati⁷⁸. Nel 1799 Agostino era deputato dell'Università di Caserta insieme a don Michele Majelli⁷⁹. Infine, il 30 giugno 1811 il dottor Agostino Borgognoni morì nella propria abitazione all'età di 73 anni, assistito dalle sue figlie Chiara e Rosolia⁸⁰.

2.18 Pasquale d'Amico

Pasquale d'Amico della città di Caserta ottenne il privilegio di speciale di medicina nell'ottobre del 1759⁸¹.

2.19 Alessandro Spierto

Il magnifico don Alessandro Spierto (probabilmente nipote di Crescenzo Esperti e denominato anch'egli Esperti), del casale di Briano, ottenne il dottorato in Medicina e Filosofia nel 1762. Era nato nel casale di Briano da don Angelo de Spierto e Rosa Petrillo ed era stato battezzato il 28 ottobre 1737 da don Francesco di Spierto su licenza del parroco don Angelo Masiello.

Testimoni dei suoi studi furono il dottor fisico don Agnello Battimiello, napoletano, e il reverendo don Giuseppe Giaquinto di Casolla di Caserta, amico di Alessandro. Essi testimoniarono i suoi continui studi in Filosofia e medicina per sette anni. Don Alessandro chiese la dispensa di alcune matricole all'Almo Collegio dei Dottori, presentando le fedeli dei due lettori; quello di Fisica e Filosofia Mario Lama e quello di Medicina Francesco Serao. La dispensa gli fu concessa e dunque conseguì il dottorato il 29 novembre 1762⁸².

⁷⁴ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 137.

⁷⁵ Cfr. ASCE, Stato Civile, Caserta, matrimoni, a. 1811, n. d'ordine 115, atto di matrimonio di Rosolia Borgognoni e Pietro Bifano che si sposarono il 15 dicembre 1811.

⁷⁶ V. INCARNATO, *In margine all'elevato dibattito sull'eversione della feudalità nel Regno di Napoli. Prassi e realtà dell'amministrazione degli Allodiali d'Atri alla vigilia della devoluzione della feudalità*, in *Atti del sesto convegno "Gli Acquaviva d'Aragona, duchi d'Atri e conti di San Flaviano"*, vol. II, Teramo, 1986, p. 25.

⁷⁷ ASCE, Stato Civile, Caserta, processetti matrimoniali, a. 1811, n. 115, copia atto di morte di Rosolia de Angelis nella chiesa parrocchiale di san Sebastiano del 9 marzo 1768.

⁷⁸ ASCE, Atto del notaio Aniello Tripaldelli, a. 1778, ff. 40-46 in L. Russo, *Mattiangelo Forgione: un casertano nell'Amministrazione Reale di Caserta*, «Rassegna storica dei Comuni», anno XXXI, nuova serie, n° 130-131; L. RUSSO, *La famiglia Forgione di Sala di Caserta*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno I, n° 2 – aprile 2006, pp. 80-108.

⁷⁹ DE SILVA, *Memoria de' particolari fatti operati...*, cit., p. 53.

⁸⁰ ASCE, Stato Civile, Caserta, morti, a. 1811, n. d'ordine 252.

⁸¹ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 158, f. 125v.

⁸² ASNA, Collegio dei Dottori, v. 130, f. 119.

Crescenzo Esperti lo annotò fra i religiosi di Briano, insieme a se stesso, entrambi dottori fisici⁸³. Inoltre, parlando del suffeudo di Macerata e Cerasola affermò che era detenuto da Giovan Paolo Esperti, don Marcantonio Pagano e don Cosmo Giorgio⁸⁴.

2.20 Nicola Ammella e Michele Barbato. Il reverendo don Nicola Ammella di Santa Barbara di Caserta ricevette il privilegio del dottorato in Teologia nel mese di maggio del 1768⁸⁵. Nel 1773 don Nicola era canonico penitenziere della cattedrale⁸⁶. In seguito l'Ammella conseguì anche il dottorato in Legge nel 1788⁸⁷. Michele Barbato della città di Caserta acquisì il dottorato in Chirurgia nel 1768⁸⁸.

2.21 Giuseppe Maria Blasio

Il magnifico don Giuseppe Maria Blasio di Caserta conseguì il dottorato di Filosofia e Medicina nel 1773. Egli era nato nell'aprile del 1752 in Caserta dal magnifico Nicolò di Blasio e la magnifica Vittoria Perrino ed era stato battezzato il 13 aprile nella Chiesa parrocchiale di San Sebastiano del quartiere Torre, con i nomi di Giuseppe Maria Francesco Saverio; padrino fu il magnifico dottor fisico don Francesco Foglia. Il Blasio studiò medicina con Francesco Serao e Fisica e Filosofia con Mario Lama. Testimoni del suo corso di studio dei sette anni di Filosofia e Medicina furono: il magnifico don Filippo Avallone di Cava di Salerno e il magnifico don Giovan Battista Iorio di Caserta.

Il magnifico Giuseppe Maria fu esaminato il 29 agosto 1773 in Filosofia e Medicina⁸⁹; il privilegio in Filosofia e Medicina gli fu spedito il 5 settembre 1773⁹⁰.

Nicolò de Blasio, padre di Giuseppe Maria, nel 1749 era speziale di medicina e viveva in un edificio di case per uso proprio con la moglie Vittoria Perrino e i figli: Domenico, Anna, Giuseppe e Giacomo⁹¹. Nel febbraio del 1809 il dottor fisico de Blasio abitava in Strada del Carmine, quando morì sua figlia Margarita di 14 anni⁹².

2.22 Antonio Cirillo

Antonio Cirillo della città di Caserta ottenne il privilegio di speziale di medicina nel maggio del 1776⁹³.

2.23 Nicola la Peruta (o della Peruta)

Don Nicola la Peruta (anche della Peruta) di Caserta, conseguì il dottorato in Legge nel 1788. Testimoni dei suoi studi di Legge in Napoli furono i napoletani magnifico don Andrea Battimiello e don Gaetano Spasiani. Il la Peruta fu esaminato in Napoli dai dottori don Agnello Tenore e don Ferdinando Pontano il 29 aprile 1788 e il 1° maggio ottenne il dottorato.

⁸³ ESPERTI, *Memorie storiche* ..., cit., p. 127.

⁸⁴ ESPERTI, *Memorie storiche* ..., cit., p. 240. Cfr. P. DI LORENZO - I. VALDELLI, *Crescenzo Esperti e le "sue" Memorie di Caserta: dubbi biografici, rapporti con Francesco Daniele e analisi dell'opera*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n° 1-2, novembre 2013, pp. 13-29; B. CORBO - P. DI LORENZO, *Macerata di Caserta e la sua unica chiesa medievale superstite*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XVIII, n° 1, aprile 2018, pp. 44-69.

⁸⁵ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 156, f. 6v.

⁸⁶ ESPERTI, *Memorie storiche* ..., cit., p. 80.

⁸⁷ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 107, f. 90.

⁸⁸ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 161, f. 8v.

⁸⁹ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 138, f. 101.

⁹⁰ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 156, f. 87.

⁹¹ *I Catasti Onciari. Caserta e casali*, cit., p. 138.

⁹² ASCE, Stato Civile, Caserta, morti, a. 1809, n. d'ordine 45; 1° febbraio.

⁹³ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 161, f. 75v.

Nicola era nato e battezzato in San Nicola la Strada nella chiesa parrocchiale di santa Maria degli Angeli il 2 marzo 1708, dal dottor fisico don Luca della Peruta e donna Teresia Caruso⁹⁴.

⁹⁴ ASNA, Collegio dei Dottori, v. 107, f. 90.